Lunedì 31 Ottobre 1892

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . „ 8
Trimestre . . . . „ 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine — Anno X — N. 259.

INSERZIONI

TARIFFA.

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . „ 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduscо e presso i principali tabaccai.

Conto corrente colla Posta

F. SEISMIT DODA al Comitato elettorale di Udine

Egregi signori ed amici!

Sento vivissimo l'obbligo di porgervi grazie cordiali per avermi indicato a rappresentare nell'imminente legislatura il patriottico Collegio di Udine.

Allorquando, nel 1882, entrò in vigore la nuova legge elettorale per lo scrutinio di lista, designato dal voto degli elettori in tre Collegi (Ferrara, Perugia II., Udine I.) io optai per quello di Udine I., memore e riconoscente di due antiche elezioni di cui mi aveva onorato il Friuli, nel 1870 a Palmanova, nel 1874 a San Daniele.

Ed ora, dopo dieci anni, durante i quali esercitai il mandato pel Collegio di Udine I., ripristinata la legge del Collegio uninominale, potete credere quanto mi riesca grato l'invito cortese che vi piacque d'indirizzarmi.

Voi non mi chiedete un programma di principii politici, poichè affermate che vi sono noti e che ve ne dà guarentigia il mio passato, la parte da me presa, durante quasi trent'anni, alla vita parlamentare ed amministrativa dello Stato. Ve ne ringrazio, come di prova di altissima fiducia, e mi affretto a secondare il solo desiderio che mi esprimete, di udire, cioè, quali sieno i miei apprezzamenti sulla presente situazione politica e sulle condizioni finanziarie ed economiche, le quali più interessano la Nazione.

Voi per certo rammentate come, intrattenendovi pubblicamente, or fanno nove anni, nell'agosto 1883, sulle nostre condizioni politiche, io, forse un dei primi, lamentassi che le coalizioni parlamentari, create da malsani interessi, falsato il carattere dello scrutinio di lista, auspice il Governo del tempo, tendessero a snaturare le feconde lotte politiche, ad infiacchire i caratteri e, con essi, il prestigio delle istituzioni. Era troppo facile la profezia e quanto occorse dappoi bastò a dimostrarlo.

Che al corretto svolgersi delle discussioni parlamentari, allo sviluppo delle riforme invocate dal paese nella sua legislazione abbisogni una netta distinzione di intendimenti nella sostanza e nei metodi, e quindi una chiara designazione di partiti politici, è ormai assioma che non può contraddirsi.

Compreso di questa verità, la affermò testè anche l'attuale Governo nella sua relazione al Re, e con la consueta eloquente parola lo dimostrò vittoriosamente l'illustre mio amico Zanardelli nel suo recente discorso agli elettori d'Iseo.

Io nutro fiducia che la prossima legislatura darà splendido esempio di un ritorno a quelle buone consuetudini parlamentari che sono il vanto e la forza di altri paesi, retti, come l'Italia, da liberali costituzioni.

Ed ora all'altra vostra domanda io debbo risposta. Voi mi chiedete quale sia il mio avviso circa l'indirizzo finanziario ed economico nell'attuale difficile momento che il paese attraversa.

Ottenuto il pareggio del Bilancio dello Stato, del che ci affidano le dichiarazioni e gli intenti degli uomini ora preposti alla pubblica amministrazione, non sarà, io penso, raggiunta la meta. Al pareggio, è indubitato, siamo prossimi, anche senza aggravare di nuove imposte i contribuenti, i quali, del resto, non sarebbero in grado di sopportarle.

Ma io non ho mai creduto che si possano scompagnare le condizioni economiche di una Nazione da quelle del suo bilancio. Di queste condizioni economiche è pur forza preoccuparsi. Lo Stato non è un ente a parte che viva di vita sua propria; il suo bilancio non è altro e non deve essere che il riflesso delle condizioni di quella collettività di vitali interessi che egli ha il compito di amministrare.

Ora, allorquando questi interessi soffrono detrimento o disagio, un pareggio aritmetico di bilanci non può essere che passeggero e fittizio. Tale non lo vogliono gli egregi uomini che ora compongono il Gabinetto. Affinchè il bilancio acquisti reale e durevole solidità è d'uopo adoperarsi a che tutte le energie produttive del paese si consacrino al comune benessere; occorre lavorare e produrre. Ma per lavorare alacremente è necessario sieno agevolati, non già inceppati, i mezzi al lavoro.

Troppi ostacoli tuttora incagliano fra noi il lavoro e la produzione: il capitale restio ai bisogni dell'agricoltura, che in Italia dovrebbe essere la fonte perenne della pubblica agiatezza e che tuttora invoca una sana organizzazione del credito agrario; le eccessive aliquote dei dazi di consumo che, rincarando il costo delle cose più necessarie alla vita, rendono questa sempre più dura alle classi meno abbienti e lavoratrici; le soverchie fiscalità che attentano alla produzione appena vagisce; la congerie di imposte, in gran parte non commisurate alla facoltà contributiva delle classi che ne sono colpite.

A tutti questi mali io reputo che si debba recare sollievo, togliendo il miserando spettacolo delle migliaia e migliaia di emigranti, che annualmente vanno in cerca d'un pane in remote contrade, spesso imprecando alla patria che non seppe nutrirli.

Riformare per gradi il sistema tributario sarà, per certo, il compito della nuova Legislatura; riformarlo per modo, che meno gravosa riesca l'imposta a chi vive del proprio lavoro, e ottenendo che la proporzionalità voluta dallo Statuto nel concorso dei cittadini ai carichi dello Stato non rimanga lettera morta, quale rimarrebbe se la progressività dell'imposta, già adottata in altri paesi, fosse sempre bandita, come lo fu sino adesso, se anche in misura modesta, dalla nostra legislazione.

Ma la questione tributaria, la cui risoluzione darà la invocata tregua ai dissesti del bilancio, non è la sola che batta oggidì alle nostre porte. La riforma degli organici amministrativi, accompagnata da severe economie non perturbatrici dei pubblici servizi e da un savio decentramento che, scemando le minute attribuzioni del Governo centrale, restituisca agli enti locali quelle ingerenze per le quali la loro indole e la loro attitudine li designa, reclama le sollecite cure della Camera elettiva e del Governo. Questi già si è dichiarato risoluto ad intraprenderla e manterrà il suo proposito. Lo manterrà oziandio, non ne dubito, nell'adoprarsi a vedere sancite quelle leggi, la cui adozione mitigherà in buona parte l'acutezza dello stadio cui accenna la questione sociale.

La legge sugli infortuni nel lavoro, quella sulla cassa pensioni per la vecchiaia degli operai, l'altra sui probiviri e sul lavoro dei fanciulli e delle donne nelle officine, saranno tutte leggi conciliatrici di calma, per darci agio a discutere e risolvere altre ponderose questioni che interessano, insieme alle classi lavoratrici, tutto il consorzio sociale.

Questi, che ho rapidamente accennato testè, sono i precipui elementi del futuro miglioramento economico della Nazione.

Che alla loro attuazione, ai principii cui devono informarsi, io sia per rimanere fedele, ne avreste caparra, amici miei, nella modesta opera che mi fu dato di compiere, per quanto interrotta dalle vicende politiche, allorchè ebbi parte direttiva nei pubblici negozi.

Le lunghe e non infruttuose contese da me sostenute per l'abolizione del corso forzoso, e dappoi l'iniziativa della legge per l'abolizione della tassa sul macinato; quella della soppressione delle quote minime d'imposta sui terreni e sui fabbricati; la abolizione, già tradotta in legge dei dazi di uscita sui prodotti agricoli, e quella delle tasse di transito sui fiumi e canali, vi attestarono, sino dal 1878, quali fossero i criteri sui quali io andava regolando la mia condotta nell'amministrazione della finanza.

E più tardi, or fanno poco più che due anni, allorquando ritornai a quel Ministero, dal quale sono uscito voi rammentate come e perchè, la legge che mitigava le disposizioni della tassa sui fabbricati all'epoca della sua revisione; l'altra legge che ebbe per iscopo di tutelare l'industria enologica e porre un freno al privato monopolio degli alcools; l'abolizione dei dazi differenziali e retti contro la Francia, — tutti questi liberali provvedimenti, se anche scarsi in confronto al molto che ci rimane da compiere, vi fanno fede dei miei intendimenti, i quali tutti furono da voi, miei elettori, accolti benevolmente.

Se questa benevolenza non vi verrà meno nell'adempimento del nuovo vostro mandato, io, confortato dal vostro appoggio, trarrò da esso la forza per sorreggere i miei amici che, nel Governo della finanza dello Stato, non saranno immemori dei bisogni della Nazione.

Roma, 27 ottobre 1892.

FEDERICO SEISMIT-DODA

IL MANIFESTO dell' avv. Giuseppe Solimbergo

Alla mia lettera di commiato, Voi avete fatto seguire subito il vostro invito; e io l'accetto. Accetto con vivo senso di gratitudine la Candidatura politica che mi viene offerta da così gran numero di Elettori, che recavano domenica a San Giorgio di Nogaro — Comune intermedio tra i due Capoluoghi di Palmanova e Latisana — la morale rappresentanza di ben diciotto Sezioni.

Onorato la prima volta — come gli altri due miei egregi Colleghi di Lista nella antica vasta circoscrizione — dal suffragio largo, che fu poi costante, del Collegio uninominale di S. Daniele-Codroipo, al quale mi legheranno sempre i più cari e grati ricordi, Vi confesso che, dinanzi alle private sollecitudini di tanti amici di là, ebbi un momento di esitazione. La quale cedette, non soltanto dinanzi alle Vostre generose profferte, ma sì anche dinanzi a quello che io reputo mio preciso dovere in questa occasione, di tenermi, cioè, al luogo dove son nato, dove sono tanti i fedeli e sinceri testimonj della mia vita. Io non ho nulla da temere da lingua o da penna velenose.

Ma solleviamo l'animo e lo sguardo!

Voi, che avete conoscenza dei miei atti e dei miei voti, dell'opera mia di quattro Legislature, non mi chiedete programma. E io non potrei che rinnovare e confermare i già fatti e seguiti rigorosamente; tanto la via è diritta.

Ma Voi avete ragione di sapere nettamente il mio pensiero sulle mutate condizioni politiche e intorno alle questioni che interessano la vita del Paese, che più premono, e sulle quali la nuova Camera dovrà convergere tutte le sue energie.

È la prima volta che a me, libero e alieno da ogni vincolo, accade di far piena adesione al programma del Governo, esposto nella Relazione che precede il Decreto di scioglimento della Camera; e di dichiarar fiducia negli uomini, nuovi, che compongono il Gabinetto, e che so volonterosi e preparati per attuare quel programma.

Vecchio amico e loro compagno di lotta per molti anni; oppositore con Essi, nella passata Legislatura, di un Ministero nato non vitale, per una evocazione di oltretomba, e che si dimostrò, poi, ai fatti, impari e impotente; avendo contribuito alla caduta di quel Gabinetto e, col voto, in momenti difficili, all'avvenimento di questo; una responsabilità mi viene, se eletto, di ajutarli, secondo le mie facoltà, al compimento dei loro ardui propositi. Persuaso anche ch'è ben tempo di dare una ragionevole stabilità al Governo.

Questo non esclude, s'intende, la critica onesta che mira al pubblico bene, e il libero controllo de' suoi atti; però che io mi sia sempre studiato di tenere ai principj più che alle persone; a queste in quanto dieno guarentigia di quelli.

Prima cosa cui provvedere sarà l'assetto del bilancio; e le proposte che a questo scopo intende di presentare il Governo, io seconderei; perchè mi sembrano efficaci e savie, e anche perchè vorrei contribuire a tener saldo il Governo nell'impegno formalmente assunto, *di escludere ogni pensiero di imposte nuove, o di inacerbimenti di quelle che già esistono.* L'Italia è satura di balzelli; e credo che non ne potrebbe più sopportare senza rischio che una maggior tensione non ne rallenti malamente la fibra. Fu già notato ed è risaputo che, tra noi, i consumi necessari alla vita raggiungono più elevato prezzo che in ogni altro Paese. Non già ad aggravare, ma bisogna seriamente pensare a sollevare. Va bene il pareggio nel bilancio dello Stato, ma va bene anche di guardare al bilancio della Nazione, alla mortificata economia nazionale; di guardare, con criterio di giustizia, all'agricoltura, alla terra, principio e fonte di ogni ricchezza; di adoperarsi tutti, con vera energia di volontà, a eccitare, a ridestare la depressa vita del Paese.

Ed ecco per qual via e come la riforma tributaria, intesa nel vero senso democratico, applicata con metodo positivo, diretta ad alleviare i consumi necessari, a risparmiare gli indigenti, a colpire i più ricchi che sfuggono, a favorire la produzione e il lavoro, pervade beneficamente e praticamente il campo ancora chiuso, sparso di faville, della questione sociale. È un problema questo che affatica da secoli l'umanità, ma che, nella più sollecita evoluzione delle società moderne, diventa sempre più acuto e minaccioso, così da occupare e preoccupare la mente e il cuore non solo dello Statista, ma di ogni uomo che pensa. È movimento insieme di sentimento e di scienza, che a guidare nelle forme razionali e più umane, e affinchè diventi guarentigia di ordine e di progresso, anzichè cagione di turbamento e di reazione, giova di osservare con occhio calmo e sicuro.

Nella farraginosa congerie dei mezzi e dei modi che si propongono, non alla soluzione utopistica, ma alla integrazione di quella parte di giustizia che contiene, non poche e serie provvidenze hanno già maturato nella coscienza pubblica. Non ultima, come accennavo, la necessità di correggere il vigente sistema delle imposte, nel quale l'attuale Presidente del Consiglio giustamente vedeva, e denunciava in Parlamento, una progressività a rovescio.

E della umana convenienza di mutare la proporzione attuale delle imposte dirette in una ragionevole progressione, come vi ha esempi nella legislazione odierna di altri Stati, occorse anche a me di dire modesta ma franca parola alla Camera.

Alieno da fallaci illusioni, sento lo spirito aperto e pronto alle coraggiose iniziative; e un disgusto grande della parola, quando è tempo di fatti.

Si fa un gran parlare di legislazione sociale; ma intanto le angustie del piccolo proprietario si aggravano, diventano incomportabili; intanto la miseria più affliggente sospinge le turbe dei lavoratori del campo in un esodo lontano ed ignoto; intanto l'emigrazione cresce, mentre in patria mietono vittime umane la pellagra e la malaria. E noi della Bassa friulana ne sappiamo qualche cosa!

Dovendo dar conto di me, ricorderò che, com'ebbi in passato la fortuna di partecipare colla parola e col voto alla riduzione del prezzo sul sale, anche quest'anno, discutendosi del dazio sul grano, ne sostenni, come meglio potevo (11 giugno 1892) alla Camera, la diminuzione, che vuol dire il più buon prezzo del primo sostanzial nutrimento ch'è il pane.

Senza preconcetti di scuola, credo nella funzione integrativa dello Stato, che non contraddice al libero sviluppo della iniziativa privata o collettiva — dovendosi limitare il suo intervento dove questo non bastano — e neppure contraddice al concetto di decentramento e di autonomia.

E a questa credenza e a questo concetto io rimango fedele; convinto come sono della verità che il più illustre oratore di Parte Liberale testè proclamava ad Iseo: che, cioè, impastojati nelle eccessive tutele, Provincia e Comune non hanno *spontaneità ed efficienza di libera vita.*

Tema, questo, che entra nel novero delle da tempo promesse Riforme Organiche; non a scopo di economia soltanto, come male si tentò di fare, ma di semplificazione e di speditezza nell'amministrazione. Bisogno, anzi necessità urgente per un paese come il nostro, così prolifico di pubblici uffici! Male si tentò di fare, ho detto, confondendo insieme il programma delle riforme con quello delle economie, che si credeva di poter risolvere per buona parte con delle lacerazioni di bilancio. Perciò, nella discussione del 21 marzo 1891, giustificando un mio Ordine del giorno; e poi nella tornata del 16 maggio, di-

chiaravo, per me e per gli altri colleghi firmatarj, che noi intendevamo sì di contribuire con tutte le nostre forze onde ottenere delle larghe economie, ma che fossero economie vere, serie, non illusorie, tali da semplificare non da perturbare, feconde di beneficio non esaurienti la fontestessa della produzione. Ma di affrontare coraggiosamente la questione, non si ebbe animo; si ricorse a miseri spedienti; e io, non potendo altro, negavo col voto ogni fiducia al Ministero.

Certo è che per compiere delle vere Riforme Organiche, è necessario che vi siano, ben determinate e distinte, omogenee e disciplinate, due Parti politiche alla Camera; tali da far tacere i piccoli interessi lesi, locali; di coloro che intendono d'innovare, e di coloro che vogliono conservare; *di chi ama soffermarsi e di cui piace avvanzare.*

Ma oltre che ai beni materiali, bisogna guardare all'altezza morale della Nazione.

Poche parole sue due punti delicati, sui quali so di avervi concordi. Riguardo all'alleanza con le due Potenze centrali, a scopo di difesa e di pace, di cui abbiamo bisogno, fermi i patti; ma tra chi li vorrebbe rescindere e chi si affretta a rinnovarli un anno e mezzo prima del termine, c'è la via giusta di chi vorrebbe veder l'Italia prepararsi in tempo così da trovarsi, alla scadenza, in condizione di libera scelta, e, in ogni modo, arbitra di sè, da poter valere e pesare ed essere, alleata o amica, ricercata anche di più.

In quanto alle economie nell'esercito, di cui troppo si è parlato e si parla, se si possono introdurre, come accenna anche il Ministro, mediante semplificazione nell'ordinamento militare, nei servizi amministrativi e nella ingombrante burocrazia, senza nocumento della integrità della forza effettiva, conferendo anzi maggior speditezza all'attuale sistema, niente di meglio; ma, mentre il mondo intorno romba, indebolire la potenza difensiva della Patria, no!

Per la Colonia Eritrea, provveduto ora al suo ordinamento definitivo e a un buon governo, bisogna provvedere a che basti a sè stessa.

Circa i rapporti tra lo Stato e la Chiesa, integri e saldi i diritti della potestà civile, dello Stato laico, contro qualsivoglia esorbitanza o pretesa. Ma lodo i propositi del Governo di provvedere di ragionevole congrua, così da sollevarlo dalle tristi condizioni in cui vive, il basso Clero più operoso.

Provvedimento, questo, di democrazia di giustizia e di buona politica insieme; che accadde pure a me di sostenere, con la mia poca autorità, nella Commissione eletta di Vigilanza pel Fondo del Culto, e in Parlamento.

Toccato così per sommi capi delle maggiori questioni intorno alla quali la veniente Legislatura dovrà esercitare, con frutto, la propria attività, è superfluo che Vi rammenti come io mi sia sempre studiato d'esser sollecito altresì della difesa di ogni legittimo interesse locale. Vi sarà noto come, discutendosi alla Camera il Bilancio per l'esercizio di quest'anno, ottennessi dal Ministro dell'Interno la promessa di provvedere, con legge speciale, all'esonero dei Comuni delle Provincie Venete dalle spese di Spedalità che, per una eccezione odiosa, gravano soltanto sui nostri bilanci, già tanto stremati; e, per intanto, d'un equo sussidio. Promessa di cui fu preso atto con speciale Ordine del giorno, accettato dal Ministro e dalla Commissione e approvato dalla Camera. Devesi ben ritenere che il nuovo Gabinetto e la nuova Camera vorranno tener fede a questi solenni impegni presi dal Gabinetto e dalla Camera precedenti, e assicurare effettivamente questo po' di bene, almeno, che l'una e l'altro hanno fatto, o detto di fare.

E di altre somiglianti premure che ebbi in sorte di tentare, con vario successo ma con l'istesso animo, potrei dirvi, se non fosse vano e se non mi rattennessero tanti delicati riguardi.

I dolori e i lamenti della forte nostra Cittadella di Palmanova, io da tempo li so e li sento; e ho la coscienza di essermi adoperato come potevo, costantemente, affettuosamente, per procurarle almeno qualche sollievo. Coloro che ne furono a capo, prima e poi, lo sanno; e io ora non mi dolgo, so, per loro, nol sa quella buona e angustiata popolazione.

Ciascuno è tenuto a rappresentare il bene, e a volerlo; ma nessuno è tenuto a farlo trionfare. E tanto meno se questo non è in poter suo, o ragioni d'ordine eminente — come sarebbero, nel caso concreto, quelle pertinenti alla Autorità Superiore Militare — si oppongono. Ogni promessa così fatta, suonerebbe vanteria od inganno.

Certo, come già Vi ho detto, col Collegio uninominale, l'azione legittima del Deputato, nè riguardi locali, esercitandosi sopra un più ristretto campo, potrà essere anche più intensa ed efficace; ma l'officio del Deputato essendo quello di servire soltanto la Patria, la sua mira, Voi lo sapete, deve essere più alta.

Elettori, amici! Prima di compiere l'atto di sovranità che vi spetta, prima di darmi il vostro voto, ponderate, Vi prego, le cose che Vi ho detto, le quali esprimono con sincerità il mio pensiero e il mio sentimento, indicano una tendenza, contengono un impegno; e vedete se sono conformi a quelle che, dentro voi, pensate e sentite. In una tale corrispondenza intima, soltanto, in un tale scambio di sincerità, può attinger forza quegli, qual si sia, che vi dovrà rappresentare.

Rivignano, 27 ottobre 1892.

G. Solimbergo
ex-Deputato al Parlamento

Agli elettori
del Collegio Palmanova-Latisana

CALEIDOSCOPIO

La data storica.
31 ottore (1832.) Muore il friulano Antonio Scarpa, luminare della scienza anatomica.

×

Un pensiero al giorno.
Le altezze fanno tutte il medesimo effetto: più l'uomo si eleva e più trova piccoli i suoi simili.

×

La sfinge. Monoverbo.

S zio S

×

Per finire.
Storia di caccia.
« Un giorno incontro una lepre, miro e sparo. La lepre invece di cader morta o di fuggire, mi corre incontro, e comincia a saltellarmi intorno, aprendo la bocca e facendo colle zampe gesti di amicizia.
« Sapete che cosa era accaduto? La lepre soffriva di carie a un dente, e il piombo della mia cartuccia gli aveva impiombato il dente ammalato. »

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Aggressione con rapina

Ci scrivono da Cividale in data di ieri:

Ier sera è avvenuto un grave fatto sulla strada fra Ronchis e Torreano.

Piccaro Francesco, d'anni 52, di Torreano, tornava a casa alle 7 e mezza, reduce da Udine e da Cividale, ove aveva incassato un po' di denaro, quando venne aggredito da tre individui che sembrava lo aspettassero sul ciglio della strada, non molto discosto dal paese.

I tre aggressori puntarono il revolver, di cui erano tutti armati, contro il Piccaro, intimandogli: *O i bezzi o la vita!*

E lo rovistarono nelle tasche e nel portafogli, impossessandosi di poche lire e spargendo sul terreno altre carte che erano assieme al portafogli. Quindi presero correndo la campagna.

Siccome la notte era illuminata dalla luna, così il Piccaro potè ben vedere in viso i tre che gli avevano fatto quel servizio. Erano giovani sui venticinque anni, senza pelo in barba, due di statura media ed uno più alto. Oltrechè di revolver, erano armati anche di coltelli e bastoni. Portavano scarpe colle suole di panno, per cui non si sentivano camminare. L'aggredito non li riconobbe, ed è sicuro che non sono del suo paese nè dei dintorni.

Questa mattina, recatisi all'alba sul luogo dell'aggressione il Delegato di P. S. ed i carabinieri di Cividale, trovarono fra le carte sparse sul ciglio della strada, ch'erano state tolte dagli aggressori dalle tasche del Piccaro, anche un pezzo da cinquanta lire.

Occorrendo vi manderò altri particolari.

Incendio. In Tramonti di Sotto per causa tuttora ignota si manifestò il fuoco nel fienile di Angelo Rugo e si attaccò ad altri fienili di Nicola Lorenzi e Clara Rugo, causando al primo un danno di L. 880, al secondo di L. 600, ed alla terza di L. 600 nella qual somma è compreso l'importo di cinque pecore rimaste preda delle fiamme. Nessuno era assicurato.

Furto. In Forgaria ignoti rubarono nella chiesa ed in danno di quella Fabbriceria una cassetta mobile delle elemosine contenente circa L. 3.

Un satiro. In Valvasone venne denunciato S. Enrico colpevole di violenza carnale sulla persona di S. Augusta.

Ricercasi un commesso ricevitore pel dazio consumo. Referenze e documenti al Municipio di Martignacco.

LE ELEZIONI POLITICHE

IN PROVINCIA

CRONACHE E POLEMICHE

Una lettera del senatore Pecile all'« Adriatico »

Dall'onorevole amico nostro senatore Pecile — scrive l'*Adriatico* di ieri — riceviamo la lettera seguente, che pubblichiamo ben volentieri, non senza notare che abbiamo già espresso il nostro dispiacere di aver ignorato che il cav. Valussi non teneva più la direzione del *Giornale di Udine*, per cui non ebbe parte nella guerra mossa ad un patriota come Seismit Doda, e che noi vivamente deploriamo. Ecco la lettera dell'onor. Pecile:

Onorevole Amico.

Vengo a sapere che molti attribuirono a me il breve artico intitolato: *A Udine contro Doda*, contenuto nel numero 297 del vostro pregiato giornale.

Voi sapete benissimo che io non c'entro affatto, e ci tengo a dichiararlo, perchè se divido interamente l'opinione di chi lo scrisse nella parte che riguarda la sconvenienza che un giovane avvocato, senza precedenti politici, si porti contro il Doda (**sconvenienza che sembrava condivisa dallo stesso avvocato, quando ebbe la compiacenza di consultarmi in argomento**), non divido affatto lo attacco contro il Valussi, uomo che altamente rispetto ed amo, e che si è ritirato completamente dall'arringo politico e giornalistico.

Il Doda è portato qui da tutte le persone assennate che conosco, senza distinzione di partito, perchè è ormai un uomo che si eleva al disopra dei partiti.

È strano che il Direttore del *Giornale di Udine*, che è un *irredento*, siasi lasciato trascinare a combattere il Doda, contro l'opinione stessa di parecchi suoi rispettabili amici di parte moderata. (*)

Ho l'intimo convincimento che l'ex-segretario dell'Assemblea di Venezia, l'onorando Valussi, modello di patriota, e giornalista esemplare per rettitudine di intendimenti e per onestà, se fosse stato alla Direzione del *Giornale* non avrebbe tollerato che questo combattesse il suo compagno nelle lotte e nell'esilio, l'on. Seismit-Doda, per sostenere un Girardini.

Gradirò se vorrete pubblicare questa mia dichiarazione.

Un'affettuosa stretta di mano dall'amico

G. L. Pecile.

(*) A noi consta che Guido Maffei, *redattore capo*, non *direttore* del *Giornale di Udine*, non è affatto responsabile del contegno assunto dal *Giornale* medesimo in questa lotta. (N. d. R.)

***

Provvedimenti liberali di Doda in materia d'imposte

Nella legge di revisione per la *tassa dei fabbricati*, Doda, quando fu Ministro per la seconda volta nel 1890, propose ed ottenne queste variazioni all'antica legge:

1. Che fossero immuni dall'imposta, anzichè per *due anni*, com'era prima per *anni tre*, i fabbricati industriali di nuova costruzione;

2. che più chiaramente fosse definita la imponibilità dei fabbricati industriali, fatta astrazione dalle forze motrici, mentre prima l'applicazione della legge era disordinata e arbitraria su questo argomento:

3. che fossero sgravati dalla imposta i fabbricati che rimanessero non occupati durante un anno o più, mentre prima, anche vuoti pagavano.

Se questi non sono provvedimenti liberali, non sappiamo come possano definirsi.

Che cosa ne pensa il *Giornale di Udine*?

***

La candidatura Girardini è una imposizione.

Il nome dell'avv. Girardini non sorse spontaneo nel corpo elettorale, poichè non era nella coscienza del pubblico prima che artificiosamente lo si portasse e all'orecchio e poi sotto gli occhi degli elettori, e con tutti i mezzi si tentasse d'imporlo. Un manipolo di giovani, catechizzato dal neo-sacerdote Girardini, apparecchiò il primo atto della commedia. La scena è l'Albergo del *Telegrafo*, i personaggi, il manipolo suddetto e qualche amico: tutto sommato, parti secondarie e comparse, non più di quindici persone.

Sono queste che hanno l'incarico di far svolgere il secondo atto al Teatro Nazionale, di preparare la catastrofe del terzo ed ultimo, e di riempire gli intermezzi tra un atto e l'altro con una orchestra maledettamente stuonata.

Il pubblico ha compreso: non si tratta di mandare alla Camera un uomo pel vantaggio del Collegio, ma di appagare un'ambizione, quella del Candidato; di soddisfare l'amor proprio di poche persone, quelle che hanno promosso di farlo riuscire; ed è perciò che il pubblico non si lascia adescare dalle arti dei giornali girardiniani.

Infatti per imporre questo nome si è fondato un giornale nuovo, si è messo lo scisma in uno vecchio, si è fatta e si fa una spedizione ed una distribuzione enorme di giornali *gratis*, ed inoltre si spediscono galloppini da ogni parte, in ogni paese, si promette tutto ciò che vien chiesto, di qui si minaccia, di là s'insulta, e tutto questo perchè avvenga una votazione *spontanea* sul nome di Girardini.

Imposizione maggiore di questa ancora non si era veduta, ed è appena paragonabile a quella tentata da Galati due anni fa.

Il più comico poi si è che questo manipolo si erige a rappresentante del *popolo*, degli *operai*.

Lo è come il candidato ch'esso patrocina.

Girardini si accorse degli operai solamente il giorno che lo colse la smania di salire; il giorno che credette di aver bisogno del loro aiuto. Ma quando si trattava di concedere a questi suoi nuovi amici il diritto del voto, di quel voto ch'egli va oggi mendicando, si trovava fra coloro che lo negavano.

Sappiatelo, operai, se fosse dipeso dal così detto vostro candidato, voi sareste ancora gregge, ed invano chiedereste il diritto del voto.

(***)

LA RIUNIONE DI JERI dei Reduci e Veterani

Intervennero circa una cinquantina di reduci. Presiedeva l'adunanza il sig. Antonio Picco insieme ai signori Federico Nardelli, Gaetano Steffani ed Antonio Pinali.

Il Presidente legge la biografia dell'illustre candidato Seismit-Doda, sia come patriota che come uomo di Stato.

Domanda la parola il veterano sig. Carussi per osservare che sarebbe stato legale che la Presidenza fosse stata eletta dagli intervenuti.

Prese la parola il reduce Donato Bastanzetti, per far comprendere che trattasi di una adunanza di amici e vecchi soldati che non amano certe sofisticherie, e quindi propone che rimanga la Presidenza come è.

Si alza a parlare un altro Reduce il sig. Feruglio di Feletto Umbetto; con un lungo e piuttosto tedioso discorso vorrebbe convincere gli intervenuti, che come Reduci, non sia opportuno pronunciarsi sulla scelta del candidato, per non urtare i partiti militanti per uno o l'altro dei candidati del primo Collegio di Udine.

Bastanzetti ribatte dimostrando che in una parte o l'altra bisogna urtare, e che gli intervenuti, fibre di franchi e vecchi soldati, hanno il diritto di proclamare il candidato, e quindi si associa alla proposta della Presidenza perchè venga acclamato l'illustre patriotta Federico Seismit-Doda.

Dopo qualche altra parola dei due contradditori scende in circolo l'illustre soldato Generale Di Lenna, e dice: Qui non sono ufficiale, ma tutti sanno che realmente sono Reduce. Sono venuto perchè trattasi di portare un candidato che io stimo moltissimo. Abbenchè abbia militato e militi ancora in un campo politico diverso da quello dell'onor. Seismit-Doda, dichiaro che voterò per lui, perchè patriota, onesto, e di una sola faccia.

Se volete deputati che a parole vi promettono tutto, poi nulla mantengono votate per chi volete, ma il mio voto sarà per l'intemerato, uomo, per Seismit-Doda.

Queste parole del Generale furono vivamente applaudite.

Messa ai voti la candidatura Doda, i signori Feruglio, Carussi ed altro reduce, dichiararono di ritirarsi dalla votazione, la quale ebbe poi l'unanimità dei voti per la candidatura dell'onor. Seismit-Doda.

***

Sono mal messi....

I sostenitori di Girardini hanno perduto la grazia di Dio: l'altro giorno riportarono un aspro e non giusto articolo di giornalista milanese contro Doda, nel quale gli si fa carico del contegno ch'ebbe al famoso banchetto di Udine alla « Torre di Londra, » e ieri incidentalmente vi ritornarono sopra.

Doda pel contegno tenuto non abbisogna di giustificazione, basta ricordare il senso d'indignazione che sorse in città allorchè giunse la notizia del telegramma Crispi che accettava le dimissioni non date.

E' storia di ieri, che tutti ricordano, e pure si ha l'impudenza di volerla falsare.

Segnaliamo poi questo fatto, che i nostri avversari, scesi in lizza come giovani puledri imbizzarriti e con una foga che ci ha messi proprio di buon umore, sono già sfiatati e bolsi, e devono cercare nel vecchio repertorio altrui le armi per combattere Seismit-Doda.

(***)

***

Pezo el tacòn del buso.

La *confessione preziosa* della *Breccia* che abbiamo rilevato sabato, non era completa, e la *Breccia* si è affrettata ieri a completarla con un grazioso complimento ai suoi lettori. Ecco infatti che cosa scrive:

« *Dovevasi dire: C'è da incretinire*
« *sulle pagine, a farla capire ai cre-*
« *tini.* »

I lettori della *Breccia* sanno dunque che cosa sono nel concetto degli scrittori dell'organetto girardiniano. Mandino la loro carta da visita *per ringraziamento*.

***

Ci vuol altro!

I redattori dell'organetto girardiniano continuano a tentar di demolire Doda, ma non è affare per le loro mani troppo deboli. Sembrano gli abitanti di Lilliput intenti a tendere i fili di una rete intorno il corpo del viaggiatore Gulliver. Procurino invece di *edificare* il loro candidato se possono; ma questa forse è impresa più difficile ancora, poichè mancano i materiali.

Ci vuol altro che il *menu* quotidiano di buggianate, villanie e denigrazioni, che il giornale girardiniano serve ai suoi lettori, per cancellare tutto il passato di Doda e per ridurre al silenzio i suoi sostenitori, come sarebbe nei più nonchè ingenui desideri di quei signori che lo scrivono!...

Questi mezzi anzi non fanno che mettere allo scoperto la povertà propria ceneiosa della causa sostenuta, e tradire la preoccupazione della immancabile sconfitta.

***

A proposito di denigrazioni

dobbiamo avvertire quel redattore della *Breccia* che firma « *Il Vice* », che il signor Vincenzo Luccardi trova nella redazione del *Friuli* quell'accoglienza che merita un collega il quale nella sua vita privata e di pubblicista non ha commesso alcuna azione che lo renda indegno della pubblica stima.

***

Ci scrivono dal Collegio di **Tolmezzo** 28 ottobre:

Il nostro Collegio è siffattamente invaso dai programmi dell'autocandidato signor Gregorio Valle, che, voglia o non voglia, ora un periodo ed ora un'altro vi capita sempre sott'occhio.

Lasciando a parte la vacua ampollosità del programma in generale, non posso a meno di osservare come il Valle, schieratosi arditamente per il partito della Sinistra parlamentare, nel suo giro elettorale ebbe a mostrarsi: qui progressista, là ultramonarchico, altrove radicalissimo, e per compir l'opera in qualche luogo anche clericale. Io, che,

nella crassa ignoranza non me ne intendo di queste cose, non so capacitarmi come un uomo possa essere tuttociò in una volta sola; però mi sovvengo d'un proverbio che dice: «tutti i mezzi son buoni, basta raggiungere lo scopo». Che intenda mettere in pratica un tal detto?

Osservo anche come il detto signore, abbia speso *venticinque anni* della sua vita, in sagrifizi e lavoro per poter ora portare fieramente in Parlamento il frutto delle sue fatiche. Risultandomi che il Valle nacque nel 1851, devo proprio ammirare la precocità con cui nacque in lui la nobile idea di sacrificarsi per il suo paese, facendosi eleggere deputato. Che questo sublimissimo entusiasmo gli sia germogliato in testa proprio venticinque anni fa, mentre serviva messa in Seminario?

Dice anche che è disposto, oltre all'opera sua, di dare al suo Collegio anche la vita. Sta bene che nel 1866-67 era ancor giovanetto, ma io so pure che in quelle due campagne vi erano parecchi della sua età, quantunque assai più gracili di lui. Perchè in allora non impugnò un fucile come gli altri? A dir vero, pensando che una palla avrebbe potuto troncare una sì nobile esistenza e vedovare la Carnia d'un tanto campione, mi si rizzano anche i capelli che non ho! Dunque esultate, o carnielli! Siete salvi.

L'ultima parte poi del programma è addirittura triviale. Quelle lamentevoli insinuazioni contro l'egregio dott. Magrini, riescirebbero proprio stomachevoli se non si sapesse che le parti là si trovano proprio invertite: cioè che egli intendendo alludere all'amico Magrini, non faceva altro che ritrattare sè stesso.

Linosa

***

Collegio di **Tolmezzo**. Ci scrivono dal Canale del Ferro 29 ottobre:

Corre qui insistente la voce che il signor Valle, in presenza delle dimostrazioni a favore del dott. Arturo Magrini, e seguendo l'esempio nobilmente dato dal Maggiore Chiussi, *ha ritirato la propria candidatura* nel Collegio di Tolmezzo. Il *Corriere della Sera* conferma questa notizia.

Sebbene la elezione del Magrini fosse già assicurata, non possiamo a meno di render lode alla decisione presa dall'egregio signor Valle, che in questa guisa contribuisce a far sì che il primo rappresentante naturale della Carnia al Parlamento nazionale, riesca con la più splendida delle votazioni.

***

Collegio di **Tolmezzo**. Ci mandano da Resiutta in data 29 ottobre:

La Patria del Friuli, che nelle discussioni dei Collegi della Provincia in generale, e per il *Collegio di Tolmezzo* in particolare, mostrò questa volta tanta reticenza di opinioni, nel n. 258 di ieri pubblica finalmente una amena corrispondenza da Tolmezzo, firmata da: *un convertito convinto*, il quale non sapendo come meglio intaccare la onorabile personabilità del Magrini, lo taccia di povertà.

Mancherei al mio dovere di amicizia verso Arturo Magrini e disconoscerei il mio diritto di elettore se, per quanto disprezzante obblio meriti quella corrispondenza, ciononudimeno la lasciassi passare inosservata.

Gli amici personali e politici del Magrini non hanno mai proferito parole, nè pubblicati scritti irriverenti al nome dell'odierno suo competitore. Il Magrini non si è mai pensato, nè il nobile suo carattere glielo permetteva, di fare una *autopropaganda*.

La candidatura del Magrini, non è di fresca data, è seria perchè sortà da iniziativa spontanea dei moltissimi amici suoi, ammiratori del suo ingegno, della sua attività del suo disinteresso.

Amicissimo da molti anni del Magrini, come lo era del venerato e compianto suo Genitore che tutta sua vita e le sostanze adoperò pel bene del proprio paese, amico di questo Magrini la cui famiglia versò del proprio sangue, e sacrificò una nobile e rigogliosa esistenza nelle gloriose battaglie della indipendenza italiana, non ho mai chiesto, nè mai preteso di sapere quali fossero le condizioni finanziarie di Lui. So soltanto ciò che a tutti è noto, e cioè: che il Magrini è provvisto di rispettabile censo, e che ritrae dalla sua professione di medico, alla quale si dedica con vera scienza ed amore, assai più che non il meschino onorario di maestro o di professore.

Ma non è da gentiluomo fare i conti nel taschino degli altri. Si capisce del resto che i sostenitori del Valle, e me ne duole per essi, nella presente lotta elettorale fanno questione di denaro. Il *Magrini* per essi è troppo povero; per me invece cotesta pretesa povertà fa maggiormente emergere la lealtà di Lui.

La povertà per me è il blasone della onestà, ed io mi inchino dinanzi ad essa, come riconosco la superiorità della scienza di fronte alla materialità della ricchezza.

Un convinto
senza bisogno di essere convertito

***

Collegio di **Tolmezzo**. Ci scrivono dal Canal del Ferro:

(G) Il tradizionale buon senso degli elettori del Canal del Ferro non si smentisce nemmeno in questa occasione ad onta dei maneggi più o meno onesti degli avversari. Qui voteremo tutti per Magrini.

***

Collegio di **Pordenone**. Telegrafano da Pordenone in data di ieri:

Oggi al Politeama di Pordenone, gremito di elettori, il candidato dei liberali, prof. Saverio Scolari presentato all'assemblea dall'avvocato Cavarzerani con calde ed energiche parole, espose il suo programma dichiarandosi fedele alla sinistra ministeriale.

Il prof. Scolari pronunciò uno splendido discorso, e fu ripetutamente e freneticamente applaudito.

***

Galati fischiato.

Collegio di **Palmanova - Latisana**. Ci scrivono da S. Giorgio Nogaro, 30:

(c) Col treno delle 2 d'oggi arrivò qui il sig. Domenico Galati auto-candidato del nostro Collegio. Alla stazione una moltitudine di persone d'ogni ceto lo accolse con assordanti *cordiali* fischi ed urla, e con gettito di poco simpatici coriandoli.

Riuscito a sgattaiolare dalla folla, per un sentiero di traverso entrò in paese e precisamente nell'osteria del *Baccaro*. In questo sito l'auto-candidato voleva fare un discorso, ma il baccano indiavolato della popolazione agglomerata sotto le finestre, gli impedì qualsiasi parola, ond'egli, vistosi perduto, si rifugiò in casa del suo amico personale barone Andriani, ove, mentre scrivo, si trova.

La lezione qui ricevuta dal Galati, dovrebbe bastargli per persuadersi che S. Giorgio, come del resto lo sapeva, non era e non è paese da sfidare e prendere a gabbo così alla leggera.

A domani il resto, se del caso.

***

Collegio di **Palmanova-Latisana**. Ci scrivono da Latisana, 28 ottobre:

Da Udine una voce ha detto: nelle prossime elezioni vogliamo tutte candidature agricole. Or ecco il collegio nostro, agricolo per eccellenza, che sarebbe per essere conquistato da un *militare*, auspice un comitato di Palmanova.

Certamente l'esercito ha grandi simpatie nel paese. Ma come esercito! Come corpo politico, i doveri che legano i vari componenti fra loro lo rendono male adatto per sceglierivi dei legislatori.

E' per questo che tutti gli sforzi di Palmanova per combattere *Giuseppe Solimbergo* riusciranno soltanto a tener animato il corpo elettorale. Quanto poi al far prevalere sulla scelta questo *palermitano*, non ci credo gran fatto, non fosse altro perchè nessuno lo conosce, per quanto si sforzino di volerti dimostrare *friulano* per *cittadinanza della moglie!*

***

A DOMANI

Per ragioni di spazio dobbiamo rimandare a domani cronache, appunti e polemiche elettorali, che abbiamo sul tavolo, e che oggi non possono trovar posto.

CRONACA CITTADINA

Società operaia generale. Cosa insolita ieri erano presenti all'assemblea oltre una sessantina di soci, sotto la presidenza del vice presidente sig. Giuseppe Flaibani, assistito dagli altri colleghi della Direzione.

Il resoconto del terzo trimestre fu approvato da tutti, previa una raccomandazione accettata dalla Rappresentanza, che cioè in vista dell'aumentato patrimonio del fondo vedove ed orfani, il Consiglio sia più largo nell'accogliere quelle domande che derivino da vero e forte bisogno.

Il vice presidente fece di poi le seguenti comunicazioni:

Vennero ammessi trenta nuovi soci onorari che assunsero pagare il loro quoto finchè la Società mantenga alla scuola d'arti il contributo annuo di L. 1600, colla premura di occuparsi per ottenere altri Soci in questa Categoria.

Al Comitato per l'abolizione delle regalie fu fatta raccomandazione di lurgheggiare colla Società Operaia nella erogazione delle somme raccolte tenute a calcolo la condizione poco prospere del Bilancio sociale.

La direzione stabilì di mandare una circolare ai Cittadini onde raccogliere offerte per provvedere all'acquisto di minestre da distribuirsi nella stagione critica ad operai poveri.

Sarebbe intenzione della Direzione, per ristorare il fondo Mutuo Soccorso che versa in bisogno causa l'influenza di cui fummo flagellati nei primi mesi dell'anno di dare un ballo popolare nel prossimo carnovale.

All'annuncio della morte di Marco Bardusco socio fondatore e benemerito per l'interessamento che dimostrò verso la società ogni qual volta fu chiamato a far parte di commissione di feste od altri, la direzione inviò una lettera di condoglianza alla famiglia.

La famiglia Bardusco versò nella cassa sociale L. 200 perchè il nome di Marco Bardusco sia ascritto come socio effettivo perpetuo.

All'annuncio della morte del Presidente della Consorella di Palmanova il consiglio deliberò che una rappresentanza con bandiera partecipi alle onoranze funebri.

Venne ritenuto che la lapide in onore alla memoria di Leonardo Rizzani eseguita a spese dei Soci sia collocata nell'atrio in primo piano di fronte a quella del Fasser come fu fatto il giorno 24 corrente.

Una Commissione della Società fu delegata a rappresentare alle feste del 25 anniversario della società consorella di Spilimbergo.

Dal comitato dell'esposizione in Palermo si ottenne diploma di onore di II grado e L. 500.

In occasione della visita fatta al com. Seismit-Doda la direzione ottenne che il di lui nome figurasse tra i soci onorari, e lo interessò ad interporre i suoi buoni uffici presso il Ministro della pubblica Istruzione per ottenere alla società un sussidio per le scuole e più specialmente per quella del corso preparatorio, in base a ciò siamo assicurati che il ministro dell'Istruzione dispose di lire 200 a prò della Società.

Dopo ciò si è aperta una viva discussione in merito alla lapide eretta in memoria del defunto presidente sig. Leonardo Rizzani ed anche sul fatto di non aver la Direzione in alcun modo avvertiti i soci del giorno ed ora in cui ebbe luogo l'inaugurazione.

Non volendosi fare due pesi e due misure si è avvertito quindi come dinanzi al Consiglio si trovi la proposta di innalzare una lapide anche al defunto presidente cav. Giov. Batta de Poli.

L'Assemblea si chiuse dopo qualche osservazione in merito alla nuova posizione della Società rispetto alla Scuola d'arti e mestieri, creata dal fatto di aver potuto mantenere il proprio contributo mercè l'entrata di nuovi soci onorari, nonchè sulla possibilità di qualche riforma dei programmi a vantaggio degli analfabeti e circa la necessità di studiar modo di togliere gli strepiti ed il baccano, con qualche cosa di peggio, che gli allievi sogliono fare all'uscita della scuola.

Circolo Garibaldi. Ieri questo Circolo ha festeggiato l'anniversario di Mentana, facendo suonare al mattino e alla sera la banda musicale di Feletto-Umberto per le vie della città; con un discorso del signor Oliverio, che era ammalato, letto dal signor Ermenegildo Pietti con una, rappresentazione nella sera al *Minerva*, affollatissimo, in cui si diede la produzione *Mentana* del signor F. Nascimbeni, si bissò una romanza patriottica cantata benissimo dal signor Gasparini, e si suonò l'inno di Garibaldi fra generali vivissimi applausi. Il Presidente del Circolo poi inviò un telegramma di omaggio e di saluto al generale Menotti Garibaldi.

Nuovo orario. Domani il tram cittadino incomincierà l'orario invernale cominciando a correre alle ore 8 antimeridiane sino alle 8 pom.

Fatto gravissimo
Guardia di finanza che ferisce

Ieri mattina verso le 8 avvenne un gravissimo fatto fuori porta Aquileia sullo stradale di Palmanova, nei pressi dell'opificio Marcotti.

Due guardie di finanza in vestito borghese intimarono il fermo a tre individui di Pavia d'Udine che con una carretta tirata da un cavallo si dirigevano verso la nostra città, e che dalle guardie si sospettavano contrabbandieri.

All'intimazione fatta dalle guardie, si dice che uno dei contrabbandieri esigesse un segno di riconoscimento; altri invece narrano che i contrabbandieri avessero estratto le roncole per reagire.

Il fatto sta che una guardia sparò quattro colpi di revolver che andarono a colpire certo Vincenzo Petrocchi d'anni 36, al costato sinistro e piuttosto gravemente. Riportò anche una echimosi alla regione zigomatica. Il ferito venne trasportato all'ospitale da un suo compagno certo Girolamo Buciol che montò sulla caretta strada facendo. All'ospitale si riservarono il giudizio sull'entità delle ferite.

Le due guardie si diressero verso la caserma accompagnando la carretta ed il cavallo, che pure rimase ferito al collo, in caserma. Si dice che la folla ingrossatasi nei pressi della ferrovia era indignatissima e gridava contro le guardie, anche perchè queste non permisero che il ferito fosse trasportato all'ospitale a mezzo della propria vettura.

Dicesi anche che dalla folla si lanciarono dei sassi: infatti fu una scena disgustosissima.

Tentato suicidio

Sabato decorso verso il tocco certo Pietro Battistella di Giovanni d'anni 83 muratore da Valeriano si gettò sotto un treno nei pressi della Stazione del tram a vapore Udine - San Daniele. Il treno si potè fermare in tempo in modo che il Battistella andasse immune, ma egli allora estrasse un temperino e si inferse una ferita in corrispondenza alla quinta costa sinistra, una leggera abrasione subito al di sopra di detta ferita ed una ecchimosi alla fronte. Venne trasportato all'Ospitale ove il giudizio sulle condizioni del ferito è sospeso.

Arresti. Le guardie di città arrestarono Adelchi Armellini da Tarcento, d'anni 17, perchè autore del furto commesso ier l'altro a Cussignacco in danno di Domenico Disnan e di cui la cronaca di sabato.

— Arrestarono pure Elisa Badini di anni 45 da Villasantina perchè colta a questuare per le vie della città.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE
dal 23 al 29 ottobre 1892.

Nascite.

Nati vivi maschi	12	femmine	8	
» morti	» 3	»	1	
Esposti	» 1	»	—	
				Totale N. 25

Morti a domicilio.

Giuseppe Pizzi di Giuseppe, di giorni 17 — Francesco Scubli fu Nicolò, d'anni 79, negoziante — Arnaldo Giacomini di Virginio, di mesi 5 — Luigi Zorzi fu Pietro, d'anni 70, possidente — Virginia Contis di Luigi, di mesi 8 — Pietro Ceccone fu Angelo, d'anni 79, agricoltore — Santa Molaro-Zoja fu Domenico, d'anni 65, casalinga — Daniele Cortona, d'anni 1 — Luigia Scozzier-Venuti fu Giuseppe, d'anni 72, casalinga.

Morti all'Ospitale civile.

Teresa Plaino-Baldo fu Giov. Batt., d'anni 84 setajuola — Maria Del Fabbro, d'anni 21, contadina — Valentino Stefanutti fu Antonio, di anni 73, agricoltore.

Totale 12

dei quali 1 non appartenente al Comune di Udine.

Matrimoni.

Ermenegildo Gisjotto, sarto, con Costanza Tonotti casalinga — Giovanni Tomiotto, negoziante, con Giuseppina Stradolini, casalinga — Pietro Domini, muratore, con Anna Govet, casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio.

Alessandro De Nipoti, fattorino privato, con Rosa Marcuzzi, serva.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

30 - 10 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 31
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	754.7	753.6	753.3	753.3
Umido relat.	82	71	91	88
Stato di cielo	cop.	misto	misto	cop.
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	SE	—	—
Vento (vel. Kilom.	—	1	—	—
Term. centigr.	10.8	12.6	9.8	11.4

Temperatura (massima 14.8
(minima 7.8
Temperatura minima all'aperto 5.2

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Crispi parlerà dopo la lotta

L'on. Crispi ha diretto una lettera al marchese Delle Favare, dicendo che visiterà i suoi elettori la terza settimana di novembre per ringraziarli se gli avranno confermato il mandato. «Cessata la lotta, soggiunge, che attualmente in vari modi si combatte, calmate le passioni, la mia parola potrà essere serenamente ascoltata, e potrò agli amici e agli avversari dire quali credo debbano essere i doveri del nuovo Parlamento.»

Nicotera si fa vivo

In un comunicato inserito nel giornale *Roma*, Nicotera dichiara di appoggiare i candidati di opposizione senza distinzione di colore politico, aggiungendo non essere vero che si voglia la ricostituzione dei partiti.

Estrazioni del Regio Lotto
avvenute 29 ottobre 1892.

Venezia	84	20	84	88	45
Bari	74	32	72	36	49
Firenze	19	90	41	74	20
Milano	78	44	45	30	19
Napoli	13	29	12	28	89
Palermo	23	66	20	64	90
Roma	9	73	6	82	67
Torino	30	26	79	49	41

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

MIRACOLOSA INJEZIONE

O CONFETTI VEGETALI COSTANZI

PREPARATI GIUSTA LA FORMULA IN CALCE

Si prega leggere per intero i quattro attestati qui sotto trascritti. Desiderando consultarne degli altri, lo si notifichi con semplice C. C. alla Casa Costanzi, Via Mergellina 8, Napoli, la quale spedirà tosto un apposito foglio in cui figureranno ben **centoventi** di tali attestati che dimostrano in modo veramente sorprendente come tali medicinali guariscono a dati radicalmente spesse volte in 48 ore, indistintamente tutte le malattie genito-urinarie recenti ed in 20 o 30 giorni le croniche in ambo i sessi, senza pericolo o dolore di sorta, in ispecie i stringimenti, scoli, flussi bianchi, incontinenza d'orina, bruciori, catarri ecc. Agl'increduli garanzia del pagamento a cura compiuta, mercè trattative da convenirsi direttamente coll' inventore. Detti medicinali, siccome inalterabili e consentiti alla vendita, si trovano in tutte le buone Farmacie del Regno.

Prezzo dell' Injezione L. 3, con siringa igienica L. 3.50 e dei confetti, per chi non ama l'uso dell'Injezione, scatola da 50 confetti L. 3.80. Tutto con dettagliatissima istruzione.

In Udine presso AUGUSTO BOSERO Farmacia alla Fenice Risorta Via della Posta 22

Restringimento di 22 anni !...

Il mio restringimento era arrivato al « non plus ultra » ed ero più sicuro d'una catastrofe, ma le sette scatole dei suoi Confetti mi hanno guarito il male che mi affliggeva da 22 lunghissimi anni.

Ciò lo esprimo con gioia, giacchè all'età di 60 anni mi veggo liberato da un male inveterato che non si è potuto ribellare alla preziosa virtù dei Confetti Costanzi. Intanto sento il dovere rendere di pubblica conoscenza la mia guarigione, interessando all'uopo la stampa, acciocchè ogni sofferente sappia e conosca che vi è un liberatore per simile malattia, e chi si ostinasse a non credere, scriva pure a me direttamente ed io lo terrò pago. Dimoro in Pisa, via Cariola, n. 26.

Pisa, 1 luglio 1889.

Vincenzo Marzevilla — presso il Genio Militare.

Flussi bianchi delle donne

Avendo più volte nella pratica avuta occasione di dover fare somministrare l' injezione e Confetti vegetali Costanzi per guarire i flussi bianchi delle donne e le gonorree inveterate, ribelli agli altri rimedii, ne ho sempre ottenuto brillanti risultati. — In fede di che, ne rilascio il presente certificato.

Napoli, 2 novembre 1888

Prof. Emilio Di Tomaso

Visto per la firma del Dott. Emilio Di Tomaso
Il Vice Sindaco f.° *D. Pasquali*

Scolo cronico di 25 anni !...

Ho avuto la soddisfazione di veder guariti perfettamente e ben contenti di aver ricorso ai vostri Confetti, diversi amici fra i quali quel tal signor Gavaldi, che aveva uno scolo fino dal 1864, e per quanti rimedi abbia potuto usare non era mai riuscito a liberarsene.

Lecco, 5 aprile 1889.

Arroldi Luigi — droghiere, via Cavour, 16.

Malattie varie.

È da tre anni che sto ordinando ai miei clienti i vostri Confetti ed injezione, e, ad onor del vero, debbo dichiararvi, che tanto nei restringimenti, quanto negli scoli, anche di lunghissima data, mi hanno dato splendidi risultamenti. Se non vi ho scritto prima è stato perchè impossibilitato a declinare i nomi dei miei clienti; autorizzato però dal mio ultimo cliente il signor Antonio Martini, vice-cancelliere di questa Pretura, vi dirò che desso, a mio mezzo, vi ringrazia della sua pronta guarigione, essendo affetto da più di un anno da goccetta militare con catarro vescicale, forti bruciori uretrali e inappetenza, avendo preso solo tre scatole dei vostri Confetti è guarito completamente.

Nell'esternarvi quindi il mio vivo compiacimento vi stringo la mano e credetemi

Roccabernarda (Catanzaro), 28 agosto 1890

Dott. Salvatore Giordano — medico-chirurgo.

Formula: Laud $\not{z}$. 20 — Estr. drog. tanniche indiane gr. 1 — Tram cent. 30. Il tutto preparato con speciale apparecchio chimico ciò che unicamente forma il gran merito terapeutico di detti medicinali. Dettagliata istruzione in ogni boccetta e scatola.

53 Medaglie - 25 Diplomi

Bitter Dennler Interlaken

AMARO TONICO RICOSTITUENTE

Unici concessionari per l'Italia

ARONA - MARIDATI & SVANELLINI - MILANO

Vendesi presso il Liquorista Celestino Ceria — Birraria Puntigam — Caffè Corazza — Fratelli Dorta, Negozianti.

Volete la salute??

BEVETE IL FERRO-CHINA BISLERI

Liquore Stomatico Ricostituente

FELICE BISLERI

Via Savona, 16 **Milano** (fuori P. Genova)

SUCCURSALE - MESSINA

Filiale - BELLINZONA - (Svizzera)

Durante i calori estivi il **FERRO-CHINA BISLERI** con acqua, selz o soda, è bibita sommamente dissetante, tonica, aggradevole.

Indispensabile dopo il bagno e prima della reazione.

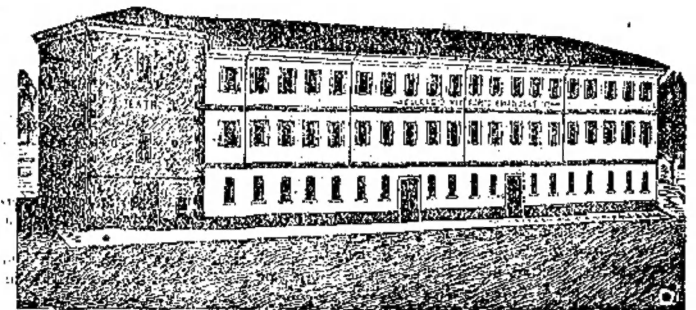
Presa prima dei pasti ed all'ora del vermouth eccita mirabilmente l'appetito.

Vendesi, dai principali farmacisti, droghieri caffè e liquoristi.

COLLEGIO COMUNALE VITTORIO EMANUELE II

IN CASTELSANGIOVANNI

(Linea ferroviaria Milano-Stradella-Piacenza)

con succursale a DIANO MARINA

Scuole elementari, tecniche, ginnasiali cogli esami per le licenze nel Collegio stesso. **Sede legale di esami.** — Il Collegio è aperto tutto l'anno. **Villa in Brianza** e grandioso locale per i bagni di mare a **Diano Marina.**

Per programmi rivolgersi al Sindaco od al Direttore.

Sac. Prof. Giov. M. Ferrerio

FABBRICA STUFE

DI TERRA COTTA REFRATTARIA

QUADRELLI DA CUCINA ECONOMICA VERNICIATI, ECC.

(ING. E. PACIANI & C. — CIVIDALE)

Per le loro qualità igieniche, essendo costruite **con totale esclusione del ferro o ghisa**, queste stufe sono specialmente raccomandabili per stanze da letto, Collegi, Ospedali, Alberghi, ecc. Dal lato artistico poi possono trovar posto come un mobile elegante in qualsiasi ambiente anche di lusso.

Campioni visibili al negozio **D'ORLANDO e BIZIER**, Mercatovecchio, **Udine.**

Prezzi correnti illustrati a richiesta, gratis, presso la suddetta ditta.

SPECIALITÀ

vendibili presso l'Ufficio Annunzi del giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

Vetro Solubile per attaccare ed unire ogni sorta di cristalli, porcellane, mosaici, terraglie, ceramiche ecc. cent. **80** una bottiglia col modo di usarlo.

Lustro per Stirare la biancheria — Impedisce che l'amido si attacchi e da un lucido brillante alla biancheria. Scatole da cent. **50** e da lire **1** con istruzione.

Tord Tripe infallibile distruttore dei topi, sorci, talpe. Raccomandasi perchè non pericoloso per gli animali domestici come la pasta badese e altri preparati. Lire **una** al pacco.

Brunitore istantaneo per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, pacfong, bronzo, ottone ecc. cent. **75** la bottiglia.

Gabinetto medico magnetico d'Amico con assistenza di due distinti dottori per

CONSULTI PER MALATTIE

Quaranta e più anni di felice successo della celebre sonnambula

ANNA D'AMICO

confermano sempre più la meritata fama che in unione al consorte, rinomato magnetizzatore, professore **Pietro D'Amico**, si è solidamente acquistata, e per il merito di tante guarigioni ottenute riceve da tutte le parti del mondo civilizzato molte lettere di ammalati, desiderosi di riacquistare la salute.

Il professore **D'Amico** e la sua consorte **Anna** sono conosciuti, non solo in Europa, ma pure in tutte le principali città dell'estero per aver propagato ovunque la sublime scienza magnetica che tanto bene reca all'umanità sofferente.

I numerosi ammalati, completamente guariti, sono ora una vera garanzia per tutti coloro che, trovandosi privi della salute, ricorrono per consulti alla celebre sonnambula **Anna.**

Gl'incontestabili fatti, in trenta e più anni, non lasciano alcun dubbio, ed incoraggiano maggiormente coloro che ricercano un sollievo alle proprie sofferenze e si dirigono al professore **D'Amico.**

Alla sua consorte vengono spessi offerti premi di rilevante valore e distinte dichiarazioni dai malati che ne ottengono la guarigione senza aver tenuti consulti di presenza, e questi come attestati di riconoscenza.

L'Anna D'Amico ha guarito un'infinità di mali, quali sono malattie di petto con tosse e sputi di sangue, tendenze alla tisi, palpitazione di cuore e insufficienze valvolari, affezioni epilettiche, attacchi convulsivi, impedimenti di urina, piaghe, dolori reumatici, idropisie, asme, febbri intermittenti, malattie di utero, del fegato e della milza, malattie cutanee, le sifilidi, le scrofole e molte malattie croniche che solo si possono guarire coi rimedi ritrovati nel sonno magnetico della chiaroveggente **Anna.**

Le persone che per consultare non possono recarsi di presenza, invieranno una lettera col nome del malato dichiarando i principali sintomi della malattia ed inviando un vaglia postale di **L. 5** ed avranno in immediato riscontro un consulto, coll'indicazione del male e relativa cura.

In mancanza di vaglia postale, da qualsiasi città si possono spedire **L. 5** dentro lettera raccomandata.

In ognuna delle lettere per consulto si richiedono i sintomi della malattia, affinchè su di essa possa il medico assistente pel maggior vantaggio degl'infermi, consultarne la sonnambula, che spiegherà uno per uno tutti i disturbi di cui soffrono, ed indicherà i rimedi adatti a far loro riconquistare la desiderata salute.

Chi desidera valersi del magnetismo per consulto, si diriga al Prof. PIETRO D'AMICO, Via S. Felice, 14, p. 2 in Bologna (Italia)